

Insieme agli atti del convegno braidese

# “L'uomo di Torino” Vello Mucci torna in libreria

## LETTERATURA

Vello Mucci (Bra 1911-Londra 1964) fu romanziere, poeta, traduttore. Fu anche, forse soprattutto, un instancabile suscitatore di energie culturali. I molti Mucci cui si faceva riferimento riemergono negli atti del convegno in suo onore organizzato a Bra lo scorso anno da Alberto Alberti e ora pubblicati dall'editore milanese Scalpendi.

Martedì 27 marzo gli atti confluiti nel volume *Conosce-te quest'uomo* sono stati presentati al *Circolo dei lettori* di Torino dal curatore Alberti, dall'editore e da alcuni autori dei contributi (Armando e Chiara Lostaglio, Renzo Pepi, Livio Berardo). In rappresentanza di Bra, ove Mucci nacque e visse a lungo, è inter-

venuto il presidente del Consiglio comunale Fabio Bailo che è anche autore di una delle prefazioni al volume.

Pur essendovi nato nel 1911, è solo molto più tardi che il rapporto tra lo scrittore e la città divenne vero e proficuo. Bisogna arrivare agli anni Cinquanta per vedere l'ormai quarantenne Mucci, uomo di cultura affermato e riconosciuto, trascorre lunghi periodi all'ombra della Zizzola. Sono gli anni in cui Mucci viveva senza troppe pretese nella «casa a due piani che sa di convento», in via Parpera 3. Sono gli anni della lotta al fianco e talvolta alla testa dei compagni della sezione comunista cittadina, gli stessi che tornano in alcuni suoi componimenti poetici (Tino Conte, Beppe e Nino Fissore, Gino



Da sinistra: Armando Lostaglio, Fabio Bailo, Alberto Alberti, Fabio Vittucci, Chiara Lostaglio e Renzo Pepi al Circolo dei lettori di Torino.

Borgna e tanti altri). Anni duri, intessuti di rappresaglie, generosità e amarezze, anni in cui era difficile anche solo riuscire a organizzare un comizio, anni in cui scarseggiavano i denari per fare politica e spesso ci si rimetteva di tasca propria come quando, per soccorrere le esangui casse del Pci braidese, Mucci decise di vendere un quadro regalatogli da Guttuso.

E, al contempo, quelli erano gli anni del confronto con alcuni amici più giovani che, nell'asfittica Bra del dopoguerra, vedevano in Mucci un mondo altro e diverso, culturalmente più aperto e

avanzato. Era in quegli anni infatti che un giovane Giovanni Arpino lo raggiungeva regolarmente all'osteria *Garibaldi* per sottoporgli prima della stampa la sua prima fatica letteraria, quel *Sei stato felice, Giovanni*, che ebbe in quel tempo un altro lettore di rango, Beppe Fenoglio.

E qui riemerge la grandezza del Mucci poeta e traduttore di poeti, giornalista, organizzatore culturale, romanziere con il suo *L'uomo di Torino*, la cui ristampa in questi giorni da Scalpendi, insieme agli atti del convegno, rimedia a un ingiusto oblio durato troppo a lungo. g.a.